

Dai cuori in miniatura alla ricerca sulle staminali «Ma per continuare il Vimm ha bisogno di finanziamenti»

Padova

PADOVA Dura ottenere finanziamenti per la ricerca in Italia, che le dedica appena l'1,4% del Pil, cioè 25 miliardi di euro. E allora il professor Francesco Pagano, presidente della Fondazione Ricerca biomedica avanzata (Vimm) di Padova, ieri non si è lasciato sfuggire l'occasione della visita del governatore Luca Zaia ai laboratori dell'istituto, per i 25 anni di attività. «Con la Regione abbiamo un rapporto di collaborazione fin dalla nascita del Vimm, alla quale ha contribuito economicamente — ha ricordato il famoso urologo —. Allora eravamo sotto l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie da cui la Regione ci ha affrancato rilevando l'attuale sede e affidandola all'Azienda ospedaliera di Padova. Un passaggio strategico, altrimenti per noi sarebbe stato difficile andare avanti. La ri-

cerca viene spesso ritenuta poco concreta e invece ha dimostrato, anche durante la pandemia, di essere la base per il futuro e per lo sviluppo del Paese, pure economico. E' l'investimento che rende di più e la politica deve rendersene conto. Siamo una piccola azienda no profit — ha incalzato Pagano — ciò che produciamo lo mettiamo a disposizione della comunità. Un centro produttivo che però va supportato».

Al lavoro 200 ricercatori di tutto il mondo, suddivisi in 20 gruppi a presidio di cinque aree di competenza. Zaia ne ha incontrato una delegazione e ha ricevuto l'«Albero della ricerca», simbolo dei 25 anni, dalla vicepresidente del Vimm, Giustina Destro. «L'istituto coniuga la ricerca di base alla clinica — ha spiegato il professor Gianpietro Semenzato, direttore scientifico — i nostri scienziati si occupano di Oncologia, malattie del metabolismo, neuroendocrine, neurodegenerative e cardiovascolari. Con un unico filo conduttore: la comprensione dei meccanismi molecolari alla base delle ma-

lattie, per affinare la diagnosi e arrivare a terapie innovative e personalizzate, poiché ogni paziente è diverso dagli altri». Ma ci vogliono soldi per proseguire. «Per il Veneto nel Pnrr ci sono 20,5 miliardi per la sanità e la ricerca ed è aperto un tavolo con il governo che recepisce i progetti innovativi — ha illustrato Zaia —. Siamo pronti a finanziare studi finalizzati a curare meglio e ad allungare la vita alle persone. Questo è un territorio che fa ricerca e innovazione e nella sanità si vedono i risultati: al Vimm si costruiscono gli organoidi, i cuori e gli intestini in miniatura, si lavora con le cellule staminali, si conducono ricerche sul tumore alla prostata ed è una sanità che ha una ricaduta reale sulle cure per i malati».

Il Vimm conta 124 pubblicazioni scientifiche sulle più prestigiose riviste internazionali e a uno studio sul Covid ha partecipato anche la Regione, con i dati forniti da Azienda Zero. «Pensando al futuro i dogmi, anche per l'economia, devono essere innovazione, ricerca e intelligenza artificiale — ha chiuso

il governatore —. Noi in tecnologia investiamo 70 milioni l'anno. E poi pensiamo al nuovo Piano di sanità pubblica, che deve puntare sul cambio radicale del rapporto tra medico e cittadino sul territorio. La medicina territoriale è fondamentale e ha fatto un ottimo lavoro ma va implementata, perciò apriremo 99 Case di Comunità e 30 ospedali di comunità con il Pnrr. Bisognerà inoltre investire nei professionisti e pagarli di più».

M.N.M.



Con i ricercatori

Zaia con Giustina Destro, Pagano, Semenzato e gli scienziati del Vimm

